

Il ministro Passera fissa la data per lo switch-off in Sicilia

Addio alla vecchia tv a giugno via al digitale

SALVO CATALANO

DAL 30 giugno 2012 anche la Sicilia dirà addio al segnale analogico e passerà al digitale terrestre. Tra poco più di sei mesi i siciliani dovranno dotarsi di decoder e adeguare le antenne di casa. E il conto potrebbe essere salato: fino a 250 euro per famiglia. La decisione è stata presa ieri dal ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, che ha firmato i decreti ministeriali che fissano le date per lo switch off nelle sei regioni ancora da digitalizzare. Sicilia e Calabria saranno le ultime: il passaggio al digitale avverrà tra l'11 e il 30 giugno. Ma cosa comporterà per i contribuenti? Per prima cosa l'acquisto del decoder. Ce ne sono di due tipi: quelli economici da circa 30 euro, e quelli con marchio Dgtv da 80 euro. «Le associazioni dei consumatori consigliano il modello meno caro, ma quelli che costano di più hanno un software che consente di selezionare automaticamente i canali nell'ordine tradizionale del telecomando», spiega Ciro Di Vuolo presidente regionale del Corecom. Comprato il decoder, si deve pensare all'antenna. Il Comitato per le comunicazioni ha siglato una convenzione con la categoria degli antennisti nel tentativo di calmierare i prezzi (il listino si può trovare sul sito corecom.ars.sicilia.it). Per il montaggio del decoder il costo massimo previsto è di 40 euro. Se poi subentrano problemi di ricezione, va effettuata la ricerca del guasto sull'antenna. In questo caso i costi variano da 60 euro per



Corrado Passera

un semplice adeguamento, a 130 euro per la sostituzione dell'impianto. Infine, se non si è forniti del decoder con software integrato, potrebbero nascere complicazioni per la risintonizzazione dei canali. Un intervento da 25 euro. Nel peggiore dei casi quindi la spesa totale sfiora i 250 euro. Problemi di diversa natura dovranno affrontare le tv locali, che in Sicilia sono 120. Un record nazionale. Entro gennaio il ministero dello Sviluppo economico dovrebbe emanare il bando per l'assegnazione delle frequenze, e i parametri su cui si baseranno le scelte saranno essenzialmente tre: il numero dei dipendenti, il patrimonio della società proprietaria dell'emittente e la copertura territoriale. «Inevitabilmente le frequenze andranno alle tv più grandi — ammette Di Vuolo — ma le piccole potrebbero partecipare al bando in consorzio, visto che su ogni frequenza verranno trasmessi cinque canali».